

consulenza servizi alle imprese

Manager tra digitalizzazione e responsabilità sociale

Stefano Cuzzilla di **Federmanager** analizza il ruolo dei vertici aziendali

Stefano Cuzzilla è presidente di Federmanager dal 2015 e da questo osservatorio evidenzia il ruolo strategico del manager per la digital transformation, per la tenuta sociale in tempo di crisi e riflette anche sulle opportunità e le criticità per i giovani. “Ci sono imprese che hanno investito molto negli ultimi anni in innovazione, altre che non lo hanno fatto e oggi si trovano esposte al rischio di restare escluse dal-

la competizione globale. Quando parliamo di digitale, però, dobbiamo intenderci: la tecnologia è nelle macchine, nei processi e nelle fabbriche. Ma la tecnologia deve essere anche nella testa - considera il presidente - Senza un serio piano di riconversione delle competenze non andremo avanti. Secondo l'indice Desi, l'Italia è al 25° posto in Europa per diffusione di competenze digitali”. Ma il manager ha oggi anche un ruolo sociale per la tenuta di sistema? “Il mondo dell'impresa ha un'importanza cruciale per la tenuta sociale - afferma Cuzzilla - Non solo perché genera occupazione, ma perché l'impresa è essa stessa una comunità che sostiene il territorio e il welfare delle famiglie. In questo contesto di crisi il ruolo del manager diventa il collante tra esigenze di produzione e creazione di questo valore aggiun-



Stefano Cuzzilla

to. Pianificare gli interventi, scrivere credibili piani pluriennali di gestione, finanziarli al meglio con gli strumenti europei e internazionali, far funzionare le sinergie tra pubblico e privato, ragionare con logica di rete. Tutte queste sono le qualità dei manager bravi che, pur facendo l'utile per la propria azienda, sono consapevoli degli effetti positivi che possono generare sul sistema”. Si dice che sono tempi in cui la vocazione all'imprendito-

ria non sia particolarmente forte tra i giovani. È tempo, invece, per puntare a fare i manager? “Non credo che i giovani siano privi di spirito d'impresa. Semmai, dobbiamo riconoscere che fare impresa in questo Paese sia più difficile che altrove a causa di una soffocante burocrazia e di tante inefficienze - risponde Cuzzilla - Su tutte, manca un solido ecosistema di venture capital. Conosco moltissime esperienze di mentoring di successo, dove manager con esperienza pluriennale hanno offerto di accompagnare giovani imprese nelle fasi di start. Se avessimo un sistema più attento ai talenti, capace di investire su di loro, avremmo certamente guadagnato in dinamismo e in competitività”. ■

- Antonella Lanfrit -